

Man B 70/45.

45. 48



EDOARDO ZAVATTARI

Contenuto e finalità della biologia coloniale

ESTRATTO DA "MEDICINA E BIOLOGIA." - VOL. I



EDOARDO ZAVATTARI

Contenuto e finalità della biologia coloniale

ESTRATTO DA "MEDICINA E BIOLOGIA", VOL. I

ROMA - TIP. DEL SENATO DEL DOTT. G. BARDI

EDOARDO ZAVATTARI

CONTENUTO E FINALITÀ DELLA BIOLOGIA COLONIALE

VI sono in Italia, e non in Italia soltanto, non solo da oggi, ma da moltissimi anni, due concezioni riguardo alla impostazione ed essenzialmente riguardo alle finalità della ricerca scientifico-biologica, profondamente discordanti e direi quasi antagoniste, e che, con una dizione un poco paradossale, ma sintetica e soprattutto espressiva, si potrebbero definire: « con l'uomo » e « contro l'uomo ». Seguono la seconda concezione i cultori della così detta scienza pura; i ricercatori, i quali sostengono che l'indagine scientifica debba essere spoglia da ogni finalità applicativa, da ogni valorizzazione immediata, e che anzi non appena questa finalità si profila, tosto la scienza perde il suo vero contenuto tipicamente astratto e dottrinale, per cadere in una sfera meno nobile e meno elevata. Per questi biologi l'uomo è una pura entità sistematica, che ha lo stesso diritto, e quindi merita lo stesso trattamento, di un fossile, di una pianta, di un animale; per questi studiosi l'uomo è una unità biologica, come ve ne sono milioni di altre, ciascuna delle quali va investigata di per sè stante o al massimo come elemento da incasellare a fianco delle altre, cercandone al più le affinità morfologiche, fisiologiche od anche patologiche, ma ai fini di una esclusiva speculazione dottrinale o al più di una loro interpretazione razionale, indipendentemente, perciò, dalla posizione che l'uomo occupa nella natura, di netta e categorica differenziazione da tutti i restanti viventi. Seguono invece la prima concezione tutti quegli altri biologi, i quali ritengono che la ricerca scientifica debba essere sempre con-

dotta in funzione dell'uomo, ma non solo dell'uomo entità elementare, ma soprattutto dell'uomo entità collettiva, massa operante, dominante, soverchiante ogni altra forma di vita; dell'uomo società umana, che vive in un ambiente fisico e biologico, nel quale si deve inquadrare e modellare, sul quale deve esercitare tutta la sua potenza di padrone e conquistatore, dal quale deve trarre tutto quanto gli abbisogna per svolgere la sua complessa e formidabile opera di valorizzatore della natura.

Per questi studiosi adunque, ogni ricerca deve avere una finalità contingente, una finalità realistica e realizzabile, una finalità che trascende dalla speculazione, per scendere in un campo di applicazione più o meno immediata o mediata, ma che non deve, nè può, essere per nessuna ragione trascurata.

Cosicchè consegua, che mentre questi seguaci della dottrina della ricerca scientifica in funzione dell'uomo, non disdegnano, ma, al contrario, valutano in tutta la loro pienezza e importanza, facendone larghissimo impiego con i necessari adattamenti consoni alle loro finalità, i risultati conseguiti da coloro che operano « contro l'uomo »; questi ultimi, all'opposto, affettino di norma un vero agnosticismo, o, direi meglio, assumano un atteggiamento di semplice o di benevola sopportazione verso coloro che credono nella necessità perentoria di innestare la ricerca scientifica nel più grande quadro umano.

Non starò qui a discutere quale di queste due concezioni sia la migliore, giacchè ci si trova di fronte a due pensieri, che per il loro contenuto così limpido e così cristallino, sono ciascuno tali da permettere a chiunque di comprenderne pienamente il valore e l'importanza, e quindi di schierarsi dall'una piuttosto che dall'altra parte; non solo, ma altresì perchè, anche i più irriducibili sostenitori della scienza pura, sono in fondo inconsciamente guidati da quella stessa finalità che anima tutti gli altri, anche quando lo negano recisamente; giacchè essi pure, in ultima analisi, sono presi nello stesso grande gorgo, che trascina e muove i cultori della scienza in funzione dell'uomo, in quanto essi pur sempre ragionano con un cervello di uomo e quindi non riescono mai a spogliarsi di quella insopprimibile personalità antropocentrica, che è poi quella che guida e governa l'opera di ogni componente della collettività umana.

Ma semplicemente voglio affermare, che se nella biologia (e in questa denominazione intendo comprendere tutta la biologia, da quella che indaga i maggiori problemi della vita, a quella che studia i fatti singoli e i più minuti dettagli, o classifica o notomizza le piante, gli animali e le genti, o analizza e definisce le forme morbose o disserta delle manifestazioni culturali dell'uomo) entrambe queste concezioni hanno uguale diritto di esistenza e di esplicazione, anche se oggi nella dottrina fascista della vita sociale, la concezione « con l'uomo » debba avere il predominio, in biologia coloniale solo quest'ultima, vale a dire, la concezione « con l'uomo », ha diritto di dominanza assoluta; di dominanza così assoluta anzi, da dover pretendere che ogni ricerca si proponga sempre uno scopo strettamente aderente a quella che è la finalità imprescindibile e inderogabile, che informa tutta quanta la conquista coloniale.

In colonia tutto opera e agisce in funzione dell'uomo; ogni ricerca, ogni impresa è sempre guidata dal principio di fornire gli elementi onde rendere più rapida, più piena, più integrale la valorizzazione dei territori posseduti, ai fini di un, il più possibile, intensivo rendimento dei prodotti del suolo e del lavoro dell'uomo.

E poichè è necessario, affinchè la vita e il lavoro possano svolgersi e attuarsi secondo queste fondamentali direttive, che tutte le condizioni presentate dal paese siano pienamente conosciute, così consegue, che anche la ricerca scientifica debba essere intieramente impostata su questo piano. Ora, come da molti anni ho ripetutamente scritto, e come ho ribadito altresì in articoli del tutto recenti, la conquista economica di un territorio d'oltremare ha eminentemente il carattere e il contenuto di una vera battaglia; in quanto tutti i dettami della scienza, sia pura che applicata, debbono essere posti in azione, in quanto è l'esperienza, raggiunta attraverso una indagine lunga, spesso silenziosa e per questo per lo più ignorata, che conduce al ritrovamento di quelle conoscenze, di quei metodi, di quei principi, che daranno di poi risultati ed effetti del più alto valore. Ma se la conquista economica di un territorio d'oltremare è eminentemente una battaglia scientifica, è però, e soprattutto, una battaglia biologica; giacchè è in funzione della vita, che si svolge la vita dell'uomo. Chè infatti, nessuna impresa può essere compiuta se l'ambiente non offre condizioni favorevoli per l'insediamento

dell'uomo. Qualunque ricchezza mineraria o forestale, ad esempio, qualunque iniziativa di nuove colture o di nuovi allevamenti, non potrebbe essere sfruttata o tentata, se mancano le possibilità di vita per l'uomo, se non sussiste quel minimo necessario, senza il quale l'attività umana non può essere svolta in tutta la sua integrità e in tutta la sua pienezza.

E poichè l'uomo in colonia riacquista la sua caratteristica più tipica, e se vogliamo anche la più naturale, di vivente fra i viventi, così è assolutamente necessario conoscere quali sono questi viventi che lo circondano, che gli offrono i mezzi di sussistenza, che lo insidiano nella vita, che gli permettono o gli negano il compimento del suo lavoro.

È tutta una connessione armonica, categorica e infrangibile di fattori che si collegano, si integrano, si contrappongono, che dipendono l'uno dall'altro, che sussistono in funzione l'uno dell'altro, che minacciano l'attività l'uno dell'altro. È una necessità che non ammette deroghe nè defezioni; è una necessità che si impone in maniera assoluta e che trova la sua ragione nella composizione stessa della natura.

Ambiente fisico, floristico, faunistico, antropico e nosografico costituiscono una inscindibile e indissolubile unità, giacchè è sulle possibilità geografiche, mineralogiche, idrologiche e climatologiche, che la vegetazione può impiantarsi, e quindi, di rimbalzo, è su di questa che si inseriscono e sussistono gli animali e l'uomo. Il quale è perciò legato in maniera assoluta all'ambiente, è dipendente in maniera categorica alle possibilità che l'ambiente gli offre, può vivere ed operare solo in quanto le condizioni ambientali sono idonee alla sua esistenza.

Cosicchè emerge nella sua più manifesta e limpida luce che la conquista coloniale, vale a dire la valorizzazione e lo sfruttamento di un territorio d'oltremare, è decisamente, categoricamente, ineluttabilmente una battaglia biologica, anche quando il risultato a cui si vuole pervenire è prettamente politico, economico o commerciale, e che quindi solo quando questa battaglia sia stata vinta, è possibile affermare che la conquista è stata compiuta.

A questa concezione decisamente integrale e totalitaria, a questa visione che vuole abbracciare in una sintesi coordinata e armonica

tutti gli aspetti e le manifestazioni della vita del tropico in funzione della vita dell'uomo, è improntata la biologia coloniale: la nuova scienza che in trent'anni di studi e di ricerche scientifiche, in lunghi viaggi e in numerose esplorazioni condotte in molti e differenti paesi del tropico, sono andato progressivamente elaborando, precisando, formulando; la nuova scienza che si propone di definire, attraverso la conoscenza di tutte le componenti ambientali, le condizioni generali di vita presentate da un paese tropicale.

Biologia coloniale quindi, e non biologia tropicale, come forse a molti parrebbe più conveniente doversi chiamare, dato il significato che di consueto si assegna alla parola coloniale, come se con questa dizione si volesse affermare, anzi deliberatamente ribadire, il principio di inferiorità del territorio d'oltremare e delle popolazioni locali in confronto alla superiorità della razza dominante; biologia coloniale, giacchè vuole questa scienza non essere lo studio della biologia del tropico di per sè stante, ma bensì lo studio della biologia del tropico in funzione delle possibilità di una colonizzazione, in funzione delle capacità del territorio ai fini della sua integrale valorizzazione economica.

Per cui la biologia coloniale ha un contenuto che va oltre la semplice analisi dei singoli fattori costituenti il complesso ambientale, che trascende dalla conoscenza, anche minuta e profonda, del terreno, del clima, della vegetazione, della fauna, delle genti, della patologia, considerati ciascuno come altrettanti capitoli distinti e quasi indipendenti, ma che ha invece come sua finalità premimente fondamentale essenziale il coordinamento, la sovrapposizione, la connessione di queste varie componenti in una entità unica armonica e indissolubile, che ha come scopo ultimo la sintesi di tutti questi molteplici elementi, in guisa che ne scaturisca il quadro complessivo e completo della vita, il quadro, in cui ciascuna componente occupa un posto ben precisato, compie una ben definita funzione, in relazione a quelle svolte da tutte le altre.

La biologia coloniale non è quindi solo biologia nel significato più letterale che a questa parola si suole di norma assegnare, di studio cioè delle varie manifestazioni della vita indagate da un punto di vista speculativo; ma è una biologia integrale, totalitaria, sintetica; una biologia che vuole comprendere tutte le manifestazioni

della vita in quanto queste hanno i maggiori riflessi non solo sulla vita fisica, ma anche, e massimamente, sulla vita sociale, economica, politica dell'uomo; è la biologia applicata alla risoluzione dei problemi contingenti, immediati, immanenti che si presentano sia all'individuo che si reca in colonia, sia, e prevalentemente, ad una grande nazione che viene in possesso di un territorio d'oltremare; è la biologia dell'umanità che vive nel tropico, sia essa bianca che di colore, è la biologia soprattutto di quella parte dell'umanità civile che nel tropico svolge la sua attività, che nel tropico si propone di conseguire quei risultati economico-sociali, che sono il complemento delle necessità di esistenza della madrepatria.

Cosicchè si tratta di una concezione scientifica che esula completamente da quello che è l'indirizzo abituale degli studi tropicalistici, che esula da quelle che sono le conoscenze singole e parziali, ma che vuole assurgere ad una finalità pratica, ad una finalità politica.

Ma appunto per questo, appunto perchè queste finalità possano essere integralmente raggiunte, è necessario che esse siano impostate su basi solide e strettamente scientifiche, e non siano invece abbozzate su presupposti e su preconetti che non raramente si dimostrano errati; non siano proiettate verso scopi o verso speranze, che all'atto pratico si dimostrano irraggiungibili, perchè basate su incompleti o fallaci dati di fatto. E siccome è sulla base delle modalità con cui nei tropici si svolge la vita, che la vita dell'uomo può esplicarsi in tutte le sue più complesse più molteplici e più alte espressioni, così è alla conoscenza della vita che occorre rifarsi, è ai singoli componenti che della vita sono gli attori, i determinatori, i modellatori, che è necessario rivolgere la nostra ricerca, onde dal loro insieme emergano tutti gli elementi sui quali la vita e l'opera dell'uomo si svolgono e si esplicano, onde si possano trarre tutte le premesse necessarie per impostare qualunque piano di valorizzazione economica, conseguibile in indubbia maniera.

Si tratta pertanto di due serie parallele di indagini: una analitica, l'altra sintetica; la prima destinata a raccogliere, analizzare, vagliare gli elementi quali risultano ad una osservazione puramente oggettiva e circoscritta; la seconda destinata a coordinare, sintetizzare, integrare questi vari elementi, dapprima in altrettanti

quadri quante sono le componenti essenziali, dipoi in un quadro unico, in cui i precedenti sovrapponendosi e armonizzandosi diano la definizione del complesso biologico generale, in rapporto alle relazioni che tengono fra di loro connessi i singoli componenti ambientali.

Appare quindi evidente come, dato che la vita sussiste in funzione delle condizioni fisiche presentate dai singoli territori, occorra innanzi tutto far precedere lo studio dei fattori che costituiscono tale ambiente, per passare successivamente alla conoscenza dei vegetali, che di tutti i viventi sono quelli più immediatamente legati all'ambiente fisico; dipoi allo studio degli animali, che possono vivere soltanto in quanto sussiste la flora; in seguito allo studio delle genti, che sono dipendenti per la loro esistenza dagli animali, dalle piante, dal terreno; successivamente alla conoscenza della patologia umana e comparata, in quanto sono le malattie il fattore che più di ogni altro insidia la vita dell'uomo, gli allevamenti e le colture; per assurgere infine allo studio delle manifestazioni culturali, che sono l'espressione terminale dell'attività umana.

E volendo delineare con qualche precisazione maggiore i concetti fondamentali sopra delineati, risulta che la successione armonica dei campi d'indagine della biologia coloniale, è la seguente:

Ambiente fisico: studio del paese, del suolo, del clima; intendendo per paese una più o meno ampia superficie terrestre, definita staticamente dalla sua posizione geografica, dalla sua pertinenza a un determinato sistema, dalla morfologia del suo rilievo orografico e della sua rete idrografica;

per suolo il complesso delle caratteristiche fisiche e chimiche del terreno quali risultano, sia della sua storia passata, sia delle lente e continue trasformazioni a cui è ogni giorno sottoposto per l'azione dei più differenti agenti esterni e perciò rappresentato tanto dal sottosuolo quanto dal soprasuolo, nonchè da tutte le manifestazioni dinamiche che promanano dall'intervento dei fattori endogeni e esogeni;

per clima l'insieme dei fenomeni meteorologici che caratterizzano le condizioni dell'atmosfera di ciascuna regione del globo, alla composizione del quale concorrono, oltre che i fenomeni che hanno sede nell'atmosfera stessa, anche la forma e la distribuzione della lito-

sfera, la ripartizione della idrosfera, la composizione della biosfera.

Ambiente floristico: studio della vegetazione, inteso come conoscenza delle specie che costituiscono la flora spontanea, e pertanto conoscenza dapprima delle entità sistematiche, dipoi delle loro associazioni, della loro distribuzione, del loro comportamento biologico, delle loro relazioni con l'ambiente nel quale vivono, del loro valore economico.

Ambiente faunistico: studio della fauna, inteso come conoscenza delle specie animali che popolano la regione, e quindi, come già per la flora, conoscenza dapprima delle entità sistematiche, di poi delle loro associazioni, della loro distribuzione, del loro comportamento biologico, delle loro relazioni con l'ambiente fisico e floristico nel quale vivono, della loro importanza economica tanto come elemento positivo, quanto come elemento negativo, rivestendo infatti gli animali questi due aspetti ugualmente fondamentali e opposti di utilità o di danno, a seconda che la loro attività si esplica in favore o a svantaggio dell'uomo.

Ambiente antropico: studio delle genti, inteso come conoscenza delle popolazioni, investigate dapprima nelle loro caratteristiche antropologiche, non solo morfologiche ma anche fisiologiche e psicologiche, di poi nella loro distribuzione, nella loro organizzazione sociale, nelle loro relazioni con le altre genti, nelle loro espressioni culturali e nelle loro capacità a svolgere un determinato lavoro.

Ambiente nosografico: studio della patologia intesa in un significato molto lato e molto comprensivo, e perciò conoscenza delle malattie dell'uomo, degli animali e delle piante (soprattutto domestici e coltivate), degli agenti diretti o indiretti di malattia, siano essi fisici o biologici, delle condizioni ambientali che favoriscono o inibiscono la presenza o la diffusione delle varie forme morbose.

Ambiente economico-sociale: studio delle condizioni economiche, in relazione dell'organizzazione sociale indigena, e pertanto conoscenza delle ricchezze naturali del paese, dapprima in funzione del grado della valorizzazione che le popolazioni indigene hanno già saputo conseguire, dipoi in funzione di quella che è la loro capacità potenziale, quando ai metodi più primitivi e più grossolani usati dalle genti locali, si sostituiscono sistemi più perfezionati e più redditizi. Dalla sovrapposizione e fusione armonica di questi molteplici ele-

menti risulta il quadro complessivo e sintetico delle condizioni generali di vita presentate da un paese d'oltremare; emerge la visione completa delle possibilità offerte, indagate in tutti i loro aspetti favorevoli e negativi, in tutte le loro possibilità in relazione ad una valorizzazione integrale futura.

Su questa base, in tal guisa solidamente costruita, si impernia l'organizzazione che un popolo civile, che possiede un territorio d'oltremare, deve creare e stabilire.

Consequentemente il problema della immigrazione di nuclei più o meno numerosi di popolazione bianca e della impostazione del lavoro e del suo rendimento, la definizione delle imprese che possono essere iniziate e condotte a totale compimento, sono avviate verso la loro soluzione integrale e sicura.

Il problema demografico, economico, sociale della madrepatria trova in questa concezione organica la base fondamentale per la sua risoluzione. Ma soprattutto trova la sua risoluzione secondo direttive precise e che non possono fallare, in quanto fin dall'inizio queste direttive delimitano le aree di colonizzazione bianca e quelle nelle quali tale colonizzazione non si può attuare; definiscono le imprese e le opere colturali, igieniche, industriali, sociali che dovranno essere apprestate; precisano quali e quante, dove e in quale misura, tali imprese e tali opere dovranno essere attuate e quali sono le prospettive e i risultati che si possono prevedere; fissano le linee essenziali delle leggi che debbono governare la pacifica convivenza fra popolo dominante e popolo dominato; disciplinano le direttive della valorizzazione in funzione del fabbisogno della madrepatria; armonizzano insomma in una forma di mutua, completa, coordinata cooperazione l'attività economico-sociale della madrepatria con quella della colonia; prevengono gli insuccessi che una troppo semplicistica o troppo ottimistica visione può preparare, risparmiando in tal modo danaro, lavoro e vite, risparmiando disillusioni e dissesti che, non raramente molto gravi, si ripercuotono pur troppo e per lungo tempo sul fecondo divenire della colonia.

Questi sono a grandi linee il contenuto e le finalità della biologia coloniale; è questa la visione, con la quale ho impostato e creato questa nuova scienza, scienza perciò che, come è detto più sopra,

ha un contenuto che trascende dalla pura indagine biologica, per abbracciare un ben più vasto e più profondo orizzonte, per assurgere ad una finalità prettamente economica, sociale, politica; per innestarsi saldamente in quelle che oggi sono le necessità della vita di ogni popolo in ascesa demografica e in ascesa economica, di ogni popolo che ha il diritto e il dovere di possedere quello spazio vitale che è indispensabile per la sua esistenza.

Scrissi in un mio recente articolo, che gli spazi vitali possono essere ripartiti in due grandi categorie: spazi vitali potenziali, spazi vitali reali; intendendo per spazi potenziali quelle regioni d'oltremare, nelle quali una nazione civile trova le materie occorrenti per alimentare le proprie industrie e i propri commerci, e nelle quali può convogliare la sua sovrapproduzione industriale al fine di ritrarre quel guadagno che permette di conseguire la ricchezza tanto agognata; intendendo, di contro, per spazi vitali reali quei territori che possiedono, non solo i requisiti già precisati per gli spazi potenziali, ma altresì tutti quegli altri necessari per accogliere una larga parte della esuberante popolazione di una nazione civile.

La biologia coloniale assolve evidentemente al compito globale della definizione e della conoscenza degli spazi vitali, ma è soprattutto alla definizione degli spazi vitali reali che essa è volta e deve essere tesa. La conoscenza degli spazi vitali potenziali può essere raggiunta anche empiricamente, senza l'ausilio di una larga ed esauriente indagine biologica; la conoscenza e la definizione degli spazi vitali reali non può assolutamente astrarre da una indagine biologica profonda e completa; si tratta in questo secondo caso infatti della vita di migliaia di uomini che può essere messa a repentaglio, e pertanto prima di intraprendere la colonizzazione demografica di una colonia è categoricamente necessario essere a conoscenza di quelle che sono le condizioni di vita da questa possedute, è assoluto dovere assicurare ai nuovi coloni un futuro redditizio e sicuro.

Oggi, più ancora che nel passato, la scienza non può restare avulsa da quella che è la realtà immanente; non può straniarsi da quelle che sono le necessità inderogabili che ogni popolo ha, onde la sua potenza si attui in tutta la sua intierezza e in tutta la sua compiutezza, e quindi è in questa scia luminosa e difficile, ma inderogabile

e perentoria, che la biologia coloniale è stata da me posta; è nella visione di questa necessità, la quale è il movente di ogni impresa di una grande nazione ed è la forza motrice di ogni ardimento e di ogni sacrificio, che la biologia coloniale è stata creata; è nella certezza della assoluta necessità della valorizzazione di tutte le capacità costruttive e fattive che una grande nazione possiede e che mette in atto, che la biologia coloniale si viene ad inserire nel grande quadro delle scienze e dei metodi, che fanno della valorizzazione dei territori d'oltremare il loro compito e il loro fine supremo.

*CONTENUTO E
FINALITÀ ECC*

RIASSUNTO

L'A., dopo avere esposto alcune considerazioni generali sugli indirizzi delle ricerche scientifico-biologiche, rileva come nel campo degli studi tropicalistici tali ricerche debbano avere una finalità decisamente pratica, quella cioè di far conoscere in tutta la sua integrità e in tutta la sua compiutezza il complesso delle condizioni biologiche del paese al fine dell'insediamento e del lavoro dell'uomo.

E perciò egli ha creato la Biologia coloniale la nuova scienza la quale si propone, attraverso la conoscenza di tutte le componenti ambientali, di studiare le condizioni generali di vita presentate da un paese d'oltremare. Analizza quindi queste varie componenti e precisamente le componenti: fisica, floristica, faunistica, antropica, nosografica e economico-sociale, per concludere con un quadro generale, in cui queste componenti sono armonizzate e sintetizzate, in guisa da offrire tutti gli elementi necessari per definire le condizioni idonee o meno alla vita dell'uomo.

97805

APPENDIX 2011-2012

1.
2.
3.
4.
5.
6.
7.
8.
9.
10.
11.
12.
13.
14.
15.
16.
17.
18.
19.
20.



